

Il cinema italiano in cifre

La provincia ha battuto le «prime visioni»

Spesso, trattando i problemi economici della cinematografia, abbiamo fatto esplicito riferimento agli incassi che i film ottengono nel circuito delle prime visioni. E' probabile che qualche lettore si sia chiesto quali sono i parametri che collegano questo settore con il resto del mercato. Occorre subito chiarire che il ricorso agli incassi realizzati nelle sale prime visioni si rende necessario in quanto la pubblicistica economico-cinematografica italiana è quanto di più anemico si possa immaginare. In sostanza essa si basa su due fonti: l'Annuario dello spettacolo, edito nel settembre dalla Società Italiana degli Autori e Editori (SIAE) e riferito ai consuntivi dell'anno precedente e il giornale dello spettacolo, pubblicazione settimanale dell'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo (AGIS), contenente un supplemento intitolato Borsa Film, redatto in base agli incassi delle prime visioni.

Le altre fonti d'informazione, in particolare quelle provenienti dalla Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche ed Affini (ANICA), da interpretazioni di parte, tanto da essere sovente sottoposte a dure smentite da parte della SIAE che, sia detto tra parentesi, è sia detto autorizzata a fornire dati ufficiali in materia cinematografica. Ecco allora motivata la necessità di ricorrere periodicamente al mercato delle «prime visioni», per non trasformare lo studio dell'andamento del settore cinematografico in una sorta di archeologia economica in cui trovino posto solo fenomeni ormai «storici».

Quelli sono, allora, i legami che collegano questo settore con l'intero mercato? Vediamo di farcene un'idea comparando i risultati ottenuti dalle varie nazionalità cinematografiche negli anni che vanno dal 1963 al 1966. Il fulcro di tutta la situazione politica sul duplice fronte di industria nazionale e quella americana; queste due produzioni si sono sempre aggiudicate percentuali altissime. In particolare nel 1963 esse hanno ottenuto congiuntamente oltre il 58 per cento, nel 1964 l'89 per cento, nel 1965 oltre l'89 per cento e, infine, nel 1966, nuovamente l'89 per cento degli incassi dell'intero settore.

I rimanenti quote vanno disperse tra tutti gli altri Paesi (cuianza presenza di una certa consistenza quella inglese che ha sempre ottenuto risultati eccellenti, con una media del 5,5 per cento). Esaminiamo questi due antagonisti e vediamo subito come essi presentino tendenze opposte. Mentre i film italiani ottengono sul mercato complessivo percentuali più elevate di quelle che conseguono nelle «prime», gli americani fruiscono di risultati antitetici. Nell'ultimo anno in esame, per esempio, l'incidenza italiana passa dal 43,6 al 53,9 per cento, mentre, gli statunitensi scendono dal 38,4 al 35,1 per cento. Questo ci segnala che il prodotto italiano investito in profondità in un successo maggiore che non quello americano. Si tratta, naturalmente, di una conclusione che non può essere accolta senza riserve. Sarebbe errato interpretarla come una maggiore sensibilità del pubblico periferico verso questo tipo di autenticamente nazionali (i film che maggiormente beneficiano di questa tendenza sono quelli del duo Franchi-Ingrassia, i

western e i «canzonettistici» alla Gianni Morandi, ma non è men vero che questo tipo di pubblico costituisce un serbatoio indispensabile per una produzione che voglia svincolarsi dalla sudditanza americana.

Occorre notare che un simile risultato è reso possibile dall'esistenza di una miriade di ditte noleggiatrici, la cui influenza non supera i confini regionali. Tali organismi intrattengono stretti legami con i piccoli esercenti, fornendo l'indispensabile materia prima a quei cinematografi che rappresentano altrettanti vasi capillari di quella rete di locali cui va il merito maggiore se la caduta delle presenze è stata nel nostro Paese inferiore a quella verificata in altre nazioni europee.

Esistono dunque sia la domanda potenziale, sia gli strumenti atti a soddisfarla; in altre parole esiste la possibilità di dare vita a un cinematografo che voglia liberarsi della pesante tutela di Hollywood. Dobbiamo notare, infine, che in tutti gli anni considerati il primato dei film presentati spetta agli americani (una media di 3.150 pellicole l'anno), mentre gli italiani si sono dovuti accontentare di una media di 2.400 unità. Questa è una diretta conseguenza della maggiore longevità mercantile di cui godono i film statunitensi, grazie al ricambio periodico della mole dei capitali investiti sia dal supporto distributivo

Crediamo giusto concludere queste note riaffermando il nostro giudizio negativo su una situazione in cui un importante settore dell'industria italiana e un insostituibile mezzo di cultura e d'informazione vengono compressi, travasati e condizionati dal capitale finanziario americano. Tuttavia il nostro giudizio non esclude la speranza che qualcuno sappia capire, prima o poi, le immense possibilità insite nei milioni di spettatori che, seduti nei più scintillanti «piccolissimi», preferiscono ancora le sfortune di Franco Franchi alla burocratica disumanità di James Bond.

Umberto Rossi

Anouk Aimée si separa dal marito

RIO DE JANEIRO, 26. Pierre Barouh ha annunciato ieri agli amici, di essersi separato dalla moglie. L'attrice Anouk Aimée, 1.400 anni, ha una figlia, il film di Claude Lelouch.

AMANTI IN PROVA



Faye Dunaway (in questi giorni a Roma) sarà, accanto a Marcello Mastroianni, la protagonista del film «Gli amanti di Vittorio De Sica, tratto dall'omonima commedia di Brunello Rondi. Le riprese cominceranno il 6 maggio a Cortina. Nella foto: l'attrice americana e Mastroianni in un provino per il film

A Roma per un altro western

Wallach: gli attori al fianco dei negri



Tra pochi giorni il «via»

Trentatremila juke-box per il Festivalbar

In corso le selezioni tra centosessanta canzoni

MILANO, 26. Trentatremila juke-box canteranno, dai primi giorni del prossimo maggio, in tutta l'Italia, le canzoni del «Festivalbar», la manifestazione canora giunta alla sua quinta edizione. «Il Festivalbar» consente al pubblico di esprimere liberamente il proprio consenso alle canzoni (e quindi anche ai cantanti), inviando alla sede dell'organizzazione una speciale cartolina voto in distribuzione gratuita presso i bar-giuria o, comunque, presso i locali provvisti di juke-box. Una commissione selezionatrice è già al lavoro per la scelta, tra le 160 canzoni proposte dalle varie case discografiche italiane, delle dieci composizioni che parteciperanno per la «Serie oro» e delle dodici che entreranno in gara, incluse sull'altra faccia del disco inserito nel juke-box, per la

«Serie verde del Festivalbar». Nella edizione dello scorso anno «Prise» dei «Rocky Roberts» con Stasera mi butto, e per la «serie verde» Al Bano con Nel sole. Per la serie «oro», questo anno, le case discografiche hanno proposto, tra gli altri, Adamo, con Affida una lacrima al vento, la Caselli con L'orologio, Endrigo con la sua Marianne, Tom Jones con Delilah, Fausto Leali con Angeli negri, Rita Pavone con Il mondo nelle mani, Orietta Berti con Non illuderti mai, la Vanoni in Non si può leggere nel cuore, Giorgio Gaber con la Toposide blu, Maria Sanna con Non è questo l'addio, Petula Clark (che già vinse la seconda edizione del «Festivalbar») con Kiss me, good-bye, poi altri ancora, notissimi come Al Bano, Nicola Di Bari, Michele, Anna Identici, Shirley Bassey, Brenton Wood, Ricky Shayne, Remo Gervani, Rocky Roberts, Nino Rossi.

Folta anche la partecipazione, ai lavori di selezione, dei complessi: da quello dei «Los Bravos» ai «Rokes», dai «Camaleonti» ai «Dik-Dik», all'«Equipe-81», ai «Procol Harum».

Non meno folto il gruppo dei candidati alla «serie verde», per la quale si fanno i nomi di Sonia, del «Turtles», di «Profjet», della «New Trolls», della «1910 Fruitgum Co.», e poi di Carmen Villani, Lucio Battisti, Fiammetta, dei «Funamboli», di Lolita, Gianni Davoli, Alberto Anelli, Paolo Rugolo, Niky Alberto Oro.

Il «Festivalbar» si concluderà con l'assegnazione del «Grande Trofeo Moccia» la sera del 31 agosto durante una manifestazione televisiva ad Asolo. La manifestazione è sotto il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo; per questo juke-box del «Festivalbar» canteranno le loro canzoni «sottovoce», concorrendo così alla campagna nazionale contro i rumori molesti.

Georges Gerét in Italia per il film di Petri

L'attore francese Georges Gerét è giunto ieri a Roma in volo da Nizza. L'autore, che ha appena finito di girare a Dakar il film «La stella del Sud», tratto dal romanzo di Giulio Verne, accanto ad Ursula Andress e a Orson Welles, è venuto in Italia per prendere parte alla lavorazione del film di Elio Petri «Un tranquillo posto di campagna» con Vanessa Redgrave e Franco Nero. Le riprese, che si svolgono nei dintorni di Padova, terranno impegnato Gerét per cinque settimane.

- L'Italia lo perseguita ma ciò non gli dispiace
● «Il teatro può diventare una tomba»

Diceva qualcuno, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa indetta per presentare Asso piglia tutto...

Si stanno anche perfezionando le partecipazioni di altri paesi, tra i quali il Giappone e gli Stati Uniti.

Adesioni al Festival del film di fantascienza

TRIESTE, 26. Alla sesta edizione del Festival internazionale del film di fantascienza, che si svolgerà dal 6 al 13 luglio, sono già pervenute le adesioni dell'Unione Sovietica, della Cecoslovacchia e dell'Inghilterra. L'Unione Sovietica sarà presente con il film La nebulosa di Andromeda, realizzato negli studi Dovgenko di Kiev da Evgheni Scerstorbyov, che si ispira al capolavoro di Ivan Efremov, lo studioso russo specializzato in paleontologia, autore di alcuni tra i più bei romanzi di fantascienza. La notizia è stata data dal direttore del Festival, Elio Wallach, che traccia anche una breve «storia» del suo inventore, Lobanov, tenendo corsi musicali per corrispondenza, cominciati ad occuparsi dei sussidi didattici sin dall'inizio, incideva brani musicali con suoi commenti su dischi di celluloidi; in seguito, usò nastri magnetici per varie composizioni, dibattiti e conferenze. Dalla metà degli anni '50, effettuò registrazioni incomplete: registrava cioè la musica di una orchestra, ma senza uno strumento; l'allievo, a casa, doveva interpretare la parte dell'orchestra assente. Nel 1962, Lobanov, pur continuando la sua attività di insegnante cominciò a progettare il dispositivo elettronico meccanico per l'insegnamento delle discipline teoriche: ad un magnetofono si collegava una scatola metallica munita di pulsanti e spie luminose. La macchina può utilizzare brani di composizioni musicali, o singoli accordi; ad ogni accordo, ad esempio, il magnetofono si ferma finché l'allievo non ha premuto il pulsante della risposta giusta, trovata tra le tante precedentemente scritte su un foglio.

«Pianoforte insegnante» inventato nell'URSS

MOSCA, 26. Coloro i quali desiderano imparare la musica, ma non hanno molto tempo a loro disposizione, possono usufruire di un «pianoforte insegnante» creato dall'ingegnere moscovita Pavel Lobanov ed insegnante di musica presso l'Istituto musicale Gnesinik. Ad ogni tasto corrisponde una spia luminosa, collegata ad un dispositivo elettronico-meccanico, nel quale viene inserito un programma su scheda perforata; un analogo programma in forma di foglio di musica viene dato allo studente. Mentre egli suona, i dispositivi di segnalazione lo informano degli sbagli commessi e lo correggono. Ogni volta si può scegliere un nuovo programma didattico, partendo dalla teoria per finire alla lettura delle note.

La notizia è stata data dal direttore del Festival, Elio Wallach, che traccia anche una breve «storia» del suo inventore, Lobanov, tenendo corsi musicali per corrispondenza, cominciati ad occuparsi dei sussidi didattici sin dall'inizio, incideva brani musicali con suoi commenti su dischi di celluloidi; in seguito, usò nastri magnetici per varie composizioni, dibattiti e conferenze. Dalla metà degli anni '50, effettuò registrazioni incomplete: registrava cioè la musica di una orchestra, ma senza uno strumento; l'allievo, a casa, doveva interpretare la parte dell'orchestra assente. Nel 1962, Lobanov, pur continuando la sua attività di insegnante cominciò a progettare il dispositivo elettronico meccanico per l'insegnamento delle discipline teoriche: ad un magnetofono si collegava una scatola metallica munita di pulsanti e spie luminose. La macchina può utilizzare brani di composizioni musicali, o singoli accordi; ad ogni accordo, ad esempio, il magnetofono si ferma finché l'allievo non ha premuto il pulsante della risposta giusta, trovata tra le tante precedentemente scritte su un foglio.

Londra: sulla censura dibattito parlamentare

LONDRA, 26. Opinioni contrastanti sull'approvazione di una legge sulla censura teatrale sono avvenute ieri nel corso di una riunione di un speciale comitato parlamentare. La legge (che prevede l'abolizione del vecchio tipo di censura esercitata dal lord ciambellano) è stata giudicata in completa dal conservatore Sir John Stevens, che ha chiesto quindi l'introduzione di una clausola che vieti la rappresentazione di lavori teatrali riguardanti la famiglia reale. A sostegno della clausola, Stevens ha ricordato che recentemente sono stati messi in scena drammi e commedie che diffamavano Churchill, «il più grande inglese di tutti i tempi», la regina Vittoria (come deduce le insolite inclinazioni sessuali), e Papa Pacelli (per il suo atteggiamento verso gli ebrei).

«Varando la nuova legislazione senza limitazioni, si sarebbe permesso a qualsiasi commediografo - ha detto il parlamentare - di fare della regina il personaggio principale del suo lavoro, con tutte le immutabili conseguenze». La clausola da lui richiesta impedirebbe invece tale libertà, dando inoltre legittima protezione alla sovrana. Il laburista Hugh Jenkins, opponendosi alla introduzione della clausola, ha detto che tutti i membri viventi della «Royal family» la regina sembra proprio essere quella che meno si presta ad essere ridicolizzata, mentre «e se non sono altri che sarebbe un peccato eliminare come bersaglio della satira pubblica». Il comitato ha approvato i propri lavori a martedì prossimo, senza aver risolto la questione.

TUTTI I TURISTI CHE VANNO IN RUSSIA TORNANO CON MACCHINE FOTOGRAFICHE E CINEPRESE. AI LAVORATORI SCONTO SPECIALE DEL 30%.

E' naturale: sono apparecchi talmente buoni e convenienti che anche chi non ha mai fotografato non si lascia scappare l'occasione. Ora però non è più necessario andare in Russia. Una grande industria meccanica di precisione, la «ANTARES», ha stipulato grossi contratti di scambio con l'URSS che le consentono di importare e distribuire in esclusiva per l'Italia - la produzione Foto Ottica Sovietica (FOS) senza maggioranza di capitali. La ANTARES stessa inoltre garantisce queste macchine e ne assicura l'assistenza e la manutenzione presso i suoi Laboratori Specializzati, distribuiti in tutta Italia.

Non lasciatevela scappare!... se trovate la macchina che vi interessa: prenotate ciò che non trovate, perché gli Arrivi dalla Russia non sono sempre sufficienti a accontentare tutte le richieste. Se volete inoltre informazioni, opuscoli, pubblicazioni utili ed istruttive GRATIS chiedeteli ai «Negozii Autorizzati FOS» oppure agli Agenti Regionali: OLCAS, Corso Raffaello 20, Torino, per il Piemonte; OLCAS, Via dei Pucci 4, Firenze, per la Toscana, Umbria, Marche e Abruzzo; PISPICO, Via Zamboni 26/28, per Roma e Lazio; RIZZO ELIO, Salita Capodimonte 98, Napoli, per la Campania; oppure direttamente alla: ANTARES S.p.A. - Via Serrbelloni 14, 20122, Milano - Piazza Pio XI 51/52, 00165 Roma - Capitale Italiana 627.000.000

Rai TV a video spento

STUDENTI LONTANI - Non è vero che la TV non si occupa degli studenti: abbiamo visto le manifestazioni degli studenti cecoslovacchi; ieri sera TV7 ci ha offerto parecchie immagini delle lotte studentesche in Brasile. L'importante è che gli studenti di cui si parla non siano italiani: perché, in questo caso, la faccenda è strettamente vicina e scotta. Anche gli studenti di Berlino sono ancora troppo vicini; e per questo nemmeno di loro si parla. Di certe cose è bene occuparsi quando si può utilizzare in funzione pedagogica i testi studenteschi cecoslovacchi) o quando si può collocare in una prospettiva abbastanza lontana.

Falsamente oggettivo il servizio di Manuela Cadrigher sulla «guerra» dei frigoriferi tra industriali francesi e «sprejudicati» (la definizione è dell'autrice) industriali italiani. L'analisi della rapporto che permettono a questi ultimi di mantenere i loro costi di produzione al di sotto di quelli delle parallele industrie francesi è stata compiuta in chiave di coinvolgimento padronale: vogliamo dire che ci si è bene guardati a comprendere in questa analisi la condizione operaia. Eppure, lotte anche recenti come quelle della Rez di Pordenone hanno messo in evidenza come la condizione operaia nel settore dell'industria degli elettrodomestici sia particolarmente pesante. Se la signorina Cadrigher, invece di abbandonarsi alla epopea di Zanussi e di Borghi, presentasse come valorosi campioni dell'uomo che si è fatto da sé, avesse chiesto agli operai quali sono i ritmi di produzione in quei complessi, quali i salari e quali le libertà sindacali, quasi certamente il servizio avrebbe acquistato una dimensione più realistica. Dobbiamo dire che, in passato, la TV è stata quanto meno poco cauto nel trattare questioni del genere. Abbandonata interessante - sul piano della politica - il servizio di Gauronksi e Ravel dedicato a Bonnie e Clyde. Visto dal punto di vista accenti critici, il più interessante dei quali era quello sul rischio di «giocare con l'autoritarismo».

preparatevi a...

Mario parte (TV 1°, ore 21)

Con la partenza di Mario si conclude stasera «Addio giovinezza», l'ultima delle «Operette '68». A giudicare da quanto abbiamo visto nella prima parte della commedia musicale, si tratta di un'opera di grande qualità, piena di lacrime, sospiri e scene madri, interpretate in modo piuttosto approssimativo da Castellunovo, Gigliola Cinquetti e Ornella Vanoni. Facendo un bilancio, possiamo tranquillamente affermare che questa serie, cominciata con «La vedova allegra» e continuata con «Felicità Colombo», ci ha offerto soltanto qualche sorriso grazie alla interpretazione del personaggio di Felicità ben condotta da Franca Valeri. Per il resto si è trattato di una riasunzione di testi ormai privi di qualsiasi mordente (seppure ne ebbero uno al loro primo apparire), che la versione musicale non è riuscita in alcun modo a vivificare.

programmi

TELEVISIONE 1°
10,30 SCUOLA MEDIA
12,30 SAPERE
13,00 OGGI LE COMICHE
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 GIOCOGIO
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 OMBRE SULLE NUOLE
19,00 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 ADDIO GIOVINEZZA
22,15 PANORAMA ECONOMICO
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°
18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
18,30 SAPERE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 QUESTO E' NUREYEV
22,00 SUONI ED IMMAGINI
22,40 ITINERARI

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 19,25, 21,30, 23,30, 11,20, 12,15, 13,00, 13,30, 14,00, 14,30, 15,00, 15,30, 16,00, 16,30, 17,00, 17,30, 18,00, 18,30, 19,00, 19,30, 20,00, 20,30, 21,00, 21,30, 22,00, 22,30, 23,00, 23,30.
11: Un disco per l'estate; 12: La nostra salute; 13: La nostra salute; 14: Antologia musicale; 15: Contrappunto; 16: Musica; 17: Percussione; 18: Punto e virgola; 19: Le mille ture; 20: Zibaldone italiano; 21: Scherzi musicali; 22: Contrappunto; 23: Musica; 24: Musica; 25: Musica; 26: Musica; 27: Musica; 28: Musica; 29: Musica; 30: Musica; 31: Musica; 32: Musica; 33: Musica; 34: Musica; 35: Musica; 36: Musica; 37: Musica; 38: Musica; 39: Musica; 40: Musica; 41: Musica; 42: Musica; 43: Musica; 44: Musica; 45: Musica; 46: Musica; 47: Musica; 48: Musica; 49: Musica; 50: Musica; 51: Musica; 52: Musica; 53: Musica; 54: Musica; 55: Musica; 56: Musica; 57: Musica; 58: Musica; 59: Musica; 60: Musica; 61: Musica; 62: Musica; 63: Musica; 64: Musica; 65: Musica; 66: Musica; 67: Musica; 68: Musica; 69: Musica; 70: Musica; 71: Musica; 72: Musica; 73: Musica; 74: Musica; 75: Musica; 76: Musica; 77: Musica; 78: Musica; 79: Musica; 80: Musica; 81: Musica; 82: Musica; 83: Musica; 84: Musica; 85: Musica; 86: Musica; 87: Musica; 88: Musica; 89: Musica; 90: Musica; 91: Musica; 92: Musica; 93: Musica; 94: Musica; 95: Musica; 96: Musica; 97: Musica; 98: Musica; 99: Musica; 100: Musica.

Successo della Procler Albertazzi a Belgrado

BELGRADO, 26. Vivo successo ha riscosso, ieri sera, al teatro sperimentale «Atelier 21» della capitale jugoslava, la commedia di Vittorio Alfieri, nella riduzione di David Montemari, rappresentata dalla compagnia Procler-Albertazzi. Il numero pubblico presente allo spettacolo ha espresso il suo consenso chiamando ripetutamente al processo i principali interpreti del dramma: Anna Procler (Clitennestra), Giorgio Albertazzi (Agamemnone), Daniela Nobili (Elektra), Franco Grignani (Egisto), Maurizio Pirella (Oreste). Oggi e sabato, la compagnia italiana metterà in scena Come tu mi vuoi di Luigi Pirandello. Un ricevimento in onore degli artisti italiani è previsto da una tournée nell'Unione Sovietica ed in Romania è stato offerto dall'ambasciatore d'Italia Folco Trabatza. Sono presenti, assieme ad esponenti del governo federale, personalità jugoslave della cultura e del teatro, e rappresentanti delle missioni diplomatiche accreditate a Belgrado.